



Giovedì, 27 agosto 2020

ATTUALITÀ

LA SFIDA DI GUALTIERI: MANOVRA DA 25 MILIARDI SENZA DEFICIT AGGIUNTIVO

Da Repubblica: al via l'iter della legge di Bilancio, il governo vuole recuperare fondi dal riordino della spesa, allo studio del Mef la revisione di detrazioni e deduzioni fiscali.



25 agosto 2020

Una manovra da 20-25 miliardi senza (altro) deficit. Dopo averne fatto in abbondanza - per 100 miliardi in totale, dal Cura Italia di marzo al decreto Agosto passando per il Rilancio di maggio, i tre provvedimenti d'emergenza Covid - l'Italia si appresta a varare una **legge di Bilancio** - ex Finanziaria - a perimetro invariato, con i soldi che ci sono (sempre che non arrivi la seconda ondata del virus)...

La spinta per gli investimenti sarà forte ma arriverà dal 2021, grazie ai **209 miliardi europei del Recovery Fund**. L'appuntamento è per metà ottobre. Prima, a fine settembre, capiremo meglio il nuovo scenario, con la NadeF (la Nota di aggiornamento al Def, il Documento di economia e finanza) che contiene gli indicatori macroeconomici per il 2021. Il governo ha in testa una legge di bilancio asciutta, coprendola con risparmi di spesa, riordino di bonus e mancate.

Non sarà facile. Le cose da fare non mancano. Avremo intanto la **prima manovra degli ultimi dieci anni finalmente priva di clausola di salvaguardia Iva**, la mannaia di ogni autunno: inventata dal governo Berlusconi nel 2010 e sterilizzata dal Conte bis nell'emergenza Covid. Diremo così addio - si spera per sempre - alla minaccia di alzare l'imposta sugli acquisti se i conti non tornano. Per il resto, vediamo cosa c'è nel menù per il 2021. Gonfiare ancora il debito, già al record di 2.500 miliardi e verso il tetto stratosferico del 160% sul Pil, e il deficit, esploso al 12%, è improponibile. Ecco dunque pronte le forbici dei tecnici. La riforma fiscale, innanzitutto: cuore della manovra. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha già detto che sarà "autofinanziata": si fa con i soldi disponibili. Dieci miliardi si possono recuperare limando - senza fare troppo male - le 533 tax expenditures da 62,5 miliardi censite

dalla Commissione presieduta da Mauro Marè. Lì ci sono esenzioni, deduzioni, detrazioni, riduzioni, rimborsi e differimenti di imposta. Sconti fiscali stratificati negli anni per blandire di volta in volta imprese, consumatori, lobby. Bonus regressivi che spesso premiano chi più ha e più spende. Qui non si parla certo di detrazioni per lavoro dipendente o coniuge a carico o di prima casa.

Con 10 miliardi più che riforma Irpef si può giusto **aggiungere un'altra aliquota intermedia tra il 27% e il 38% - per esempio al 33% - addolcendo il salto brusco che penalizza il ceto medio**. Poi ci sono i 100 euro - ex bonus Renzi da 80 euro - arrivati a luglio in busta paga da rifinanziare: 6 miliardi. E l'assegno universale per tutti i figli dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni in partenza da gennaio: costa 22-23 miliardi, di cui 15,5 riordinando 8 misure esistenti, dall'assegno familiare al bonus mamma, ne mancano però ancora 6-7. E poi: i vecchi ecobonus per la casa da confermare (quelli al 65% e 50%, per gli infissi e la caldaia), altrimenti si ricade nelle aliquote basse di un tempo. Le spese indifferibili, come le missioni militari all'estero: 2-3 miliardi. E ancora: il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, il fondo ordinario della sanità, l'aumento della quattordicesima per i pensionati (la chiederanno i sindacati). Senza fare deficit, bisognerà lavorare di cesello e pazienza: tagliare la spesa improduttiva o i bonus comporta svantaggi non sempre compensati.

Da Repubblica del 25 agosto 2020